

ANALISI D'OPERE

AUFRICHT H., *The International Monetary Fund. Legal Bases, Structure, Functions*, Stevens and Sons, London 1964. Un volume di pp. 126.

Questo volume offre un'esposizione essenziale e ordinata delle caratteristiche istituzionali e operative del FMI quali sono state definite a Bretton Woods e sono venute evolvendosi fino al 1963.

Si tratta di una descrizione assai utile per chiunque voglia orizzontarsi nel complesso campo dei problemi monetari internazionali, anche se il rapido succedersi degli eventi rende necessario un continuo aggiornamento di qualsiasi lavoro descrittivo.

L'opera si pone a mezza via tra una semplice descrizione della struttura e delle procedure e un resoconto del concreto operare del Fondo. Così l'esposizione delle norme è accompagnata talvolta da riferimenti all'interpretazione che ne è stata data, e si trovano qua e là accenni ai motivi che hanno indotto le parti contraenti a effettuare certe modifiche: tuttavia manca un sistematico rendiconto delle operazioni effettuate (oltre che naturalmente qualsiasi esame storico economico e politico che collochi gli accordi e le deliberazioni in un contesto preciso).

P. RANCI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Programmazione economica e regioni*, A.N.P.E., Roma 1968. Un volume di pp. 210.

In questo volume sono pubblicati gli atti di un convegno promosso dall'Associazione Nazionale per la Programmazione Economica (tenutosi a Roma il 12-13 aprile 1967) sul tema *Problemi e prospettive della programmazione economica regionale*.

Sono stati approfonditi (nelle relazioni come nel dibattito successivo) sia gli aspetti giuridico-normativi che i problemi essenzialmente economici. La relazione del prof. Ferrara conduce una critica serrata al cosiddetto disegno di legge sulle procedure, sviluppando una complessa analisi delle competenze delle costituenti regioni in ordine alla programmazione. Questi aspetti istituzionali trovano preciso contenuto economico nelle altre due relazioni.

Nel contributo del dott. Allione — molto pregevole sotto il profilo metodologico (e che spaziando per più di 100 pagine rappresenta una vera e propria monografia) — si chiariscono i principali problemi teorici ed è approfondita l'esperienza italiana in tema di programmazione regionale. Inizia quindi con le possibili definizioni di « regione », per centrare l'attenzione sulla formulazione degli obiettivi di politica economica a livello regionale e sui problemi della struttura amministrativa italiana. Arriva così alla definizione di « piano regionale », con riferimento ad un sistema economico « misto », quale è quello italiano. Allione passa quindi a considerare tutti i piani regionali finora elaborati in Italia ed infine i primi risultati dell'attività dei Comitati regionali per la programmazione economica. La con-

clusione di Allione è notevolmente pessimistica: la programmazione italiana « è consistita essenzialmente nell'elaborazione di documenti più o meno prolissi, in genere gravemente grossolani sotto il profilo scientifico, in tutti i casi pura manifestazione di intenzioni destinate a rimanere tali » (p. 116). Non a caso la sua analisi si limita ai « documenti » elaborati, e non vi è alcun accenno ai « risultati » di tali piani!

In una breve, ma « provocante », relazione il prof. Talamona conduce un'interessante analisi delle recenti esperienze e delle prospettive di istituti di ricerca, come l'ILSES a Milano, operanti a livello regionale. Le sue riflessioni chiariscono i risultati della notevole mole di lavoro prodotta, i problemi che si sono dovuti risolvere, e il peso « culturale » che l'attività di questi istituti ha esercitato. Successivamente Talamona passa a discutere dei diversi modi in cui la pianificazione regionale può essere intesa, individuando i problemi che questi pongono ed i loro riflessi per possibili ricerche. È questo un tema politicamente scottante oltre che particolarmente dibattuto dagli economisti. Dovremo intendere la pianificazione regionale come « regionalizzazione di un piano nazionale » o come « piani regionali autonomi »? Le differenze sono essenzialmente politiche prima ancora di coinvolgere problemi economici e di efficienza. Talamona, per parte sua, conclude sottolineando la « multidimensionalità » della pianificazione regionale ed accentuando i vincoli (anche per quanto riguarda gli obiettivi) che legano piano nazionale e piani regionali. Il dibattito su questo tema particolare non è però, evidentemente, chiuso; è stato chiarito nei suoi termini da questo convegno, ma certo non risolto.

G. VACIAGO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *State and Local Taxes on Business*, Tax Institute of America, Princeton 1965. Un volume di pp. 352.

Il volume contiene ventun saggi, oltre al sunto delle discussioni su di essi imperniate, presentati ad un simposio indetto dal Tax Institute of America nell'ottobre 1964. La finanza locale riveste un ruolo decisamente eccezionale nell'economia statunitense, sia per le dimensioni del prelievo, che nel 1962 andava da un minimo di 131,66 dollari pro-capite (Alabama) ad un massimo di 309,50 dollari pro-capite (New York), sia per le dimensioni della spesa che nel medesimo anno oscillava fra i dollari 202,11 pro-capite del South Carolina e i dollari 497,60 pro-capite dello Wyoming (A. K. Campbell, *State and Local Taxes, Expenditures, and Economic Development*, pp. 195-208). Il settore, inoltre, risulta essere uno dei più dinamici dell'intero sistema economico statunitense se è vero che l'ammontare globale della spesa dovrebbe passare dai 63,2 miliardi di dollari del 1963 a 105 miliardi di dollari nel 1970 (*ibid.*, p. 193). Ora, il ruolo delle imprese in questo sistema della finanza locale è piuttosto rilevante: oltre a costituire spesso un centro di raccolta e smistamento di tributi personali versati dai lavoratori, le imprese pagano a loro volta imposte per un ammontare che, nel 1962, oscillava fra il 17,5 % (Alabama) e il 48,6 % (Louisiana) del gettito totale (S. Sacks, *State and Local Finances and Economic Development*, p. 214). Si tratta solitamente di imposte commisurate al valore dei beni patrimoniali, ai profitti o anche alle vendite.

Dal tono generale delle memorie presentate al simposio sembra tuttavia di capire che anche negli Stati Uniti la finanza locale costituisce la « cenerentola » degli studi finanziari. Surclassata, sul piano del gettito e delle caratteristiche politiche